

L'esempio di Rita

DI CARLO CASINI

L'altra mattina, il 26 gennaio, mi ero alzato molto presto per scrivere, in vista della XXVII Giornata per la vita che sarà celebrata domenica, un testo nel quale intendevo elencare le numerose autorevoli testimonianze a favore dell'esistenza di un essere umano fin dal momento del concepimento, che possono ricavarsi da pareri di comitati etici, da sentenze costituzionali, da trattati internazionali. Il dibattito riguardo alla legge 40/2004 e ai referendum si sta, infatti, concentrando sul tema dello statuto biologico e giuridico dell'embrione umano. Il quesito vero e serio non è quello proposto dai referendum ma piuttosto il seguente: «dentro la provetta in cui si è fatto iniziare lo sviluppo dell'embrione, vi è una cosa o un essere umano, un oggetto o un soggetto?». Il resto è conseguenza della risposta che diamo a questa domanda. Perciò mi ero messo a scrivere in modo organico quanto tante volte avevo variamente già detto. Poi sono uscito a comprare i giornali ed ho letto di Rita Fedrizzi di Pianello del Lario (Como), felicemente sposata, 41 anni, insegnante di lingue in un liceo, madre di tre figli, morta a tre mesi dalla nascita dell'ultimo: Federico. Rita è morta per far nascere Federico. Per non uccidere Federico quando lui era così piccolo da essere molto più vicino alle misure di un embrione in provetta che a quelle di un neonato.

nella «giornata»
Deve far riflettere la commozione generale per la mamma di Federico



Dicono i giornali che Rita aveva scoperto la sua gravidanza insieme al cancro che cominciava a divorarla. Due inizi, due «cose» ancora molto piccole. Era possibile eliminarle entrambe proprio perché agli inizi e perché piccole. Ma per distruggere il tumore bisognava distruggere anche l'embrione. Difatti i medici avevano subito consigliato l'aborto e, per rendere particolarmente autorevole il consiglio, lo avevano messo anche

per iscritto. Così ha detto il marito in una intervista. Ma Rita si era schierata a difesa del piccolo figlio, quasi invisibile, silente, appena rivelato, quella minuscola «cosa» forse più piccola del tumore. «No - aveva detto - è come se uccidessimo uno dei due ragazzi che ho già partorito. Non posso salvare la pelle uccidendo un figlio». Il giornalista di *Repubblica* fa una ultima domanda al marito: «Credo che faranno santa sua moglie come Gianna Beretta Molla?». L'uomo risponde soltanto: «Credo che mia moglie sia un esempio per molti che decidono l'aborto per molto meno». Fin qui il fatto che tutti i giornali hanno raccontato con commossa partecipazione, anche quelli che quasi quotidianamente si ostinano a trovare argomenti contro l'affermazione che l'uomo è uomo fin dal concepimento. E allora mi sono detto: perché continuare a cercare testimonianze autorevoli a favore della vita umana prima della nascita? Quale più grande di questa? Non tanto il coraggio e la generosità di Rita, ma il fatto che nessuno, proprio nessuno dice che ella è stata una pazza, una stupida. Nessuno dice che la sua decisione è stata immorale. Perché se Federico non fosse stato Federico fin dall'inizio, ma soltanto un grumo di cellule, un «ricciolo di carne», una «cosa» insomma, proprio questo si dovrebbe dire: che per una stupida credenza Rita si è sottratta alla sua responsabilità di madre di due figli e di moglie. Non altrimenti diremmo di



«GEMMA»

Per le donne orientate verso l'aborto procurato un'alternativa c'è: gli aiuti di «Progetto Gemma», una delle iniziative più concrete nate in seno al Mpv italiano. Si tratta di un'adozione prenatale a distanza grazie alla quale il contribuente che l'adottante (un singolo o un gruppo) versa ogni mese (160 euro) per 18 mesi, viene interamente dato ad una mamma in attesa ed in difficoltà per cause economiche. Per informazioni www.mp.org oppure telefonare al n. 0248702890.

Il funerale di Rita Fedrizzi. Il figlio Federico è in braccio a un familiare

una madre che preferisse morire piuttosto che togliersi le tonsille o una unghia incarnita. E invece no. Tutti, proprio tutti, con le lacrime agli occhi nel leggere i giornali, dicono: «Rita è una eroina». E persino *Repubblica* conclude la pagina dedicata a Rita con le parole del marito: «Un esempio». Vengono in mente le parole di Cicerone «Ciò che sempre, ciò che da tutti, ciò che ovunque è stato creduto, questo è vero». Se tutti considerano quello di Rita un gesto nobile vuol dire che tutti dichiarano che

Federico al momento del suo comparire dal nulla non era come una tonsilla o un'appendice. Non era una cosa. Era un essere umano. Era Federico. Vogliamo essere più «neutrali»? Quanto meno tutti, proprio tutti, testimoniano dal profondo del loro cuore e della loro mente che l'affermazione di Rita, non espressa solo a parole ma con i fatti, che Federico non ancora nato aveva lo stesso valore degli altri due figli già nati, è una affermazione ragionevole. Molto ragionevole.

IN BREVE

La «Giornata» in Puglia

Come in tutta l'Italia, in Puglia il «popolo della vita» si è mobilitato in occasione della XVII Giornata per la vita, che sarà celebrata domenica. Il fitto calendario di manifestazioni prevede per domani, alle ore 18,30, presso la sala consiliare di Noicattaro, un dibattito sul messaggio dei vescovi «Fidarsi della vita». Interverranno Carlo Casini, Giorgio Gibertini e Filippo Boscia. Sabato mattina, a Corato il tema della «Giornata» sarà illustrato agli studenti dell'Istituto statale d'arte (ore 9,15) e del Liceo Classico «A. Oriani» (ore 10,30) dall'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, monsignor Giovanni Battista Pichierri. Alle ore 18, nella sala consiliare, parleranno Antonello Vanni, Piero Pirovano e don Cataldo Bevilacqua. Sempre sabato, ma alle ore 17, nell'auditorium del Liceo scientifico di Copertino parleranno Lucio Romano, Carlo Casini e monsignor Luigi Ruperto, vicario generale della diocesi di Nardo-Gallipoli.

A Milano incontri di preghiera

Ogni secondo giovedì del mese, alle ore 20,45 nella Chiesa dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano (corso di Porta Nuova 23) si tengono incontri di preghiera promossi dalla Cappellania dell'Ospedale, dall'Associazione Difendere la vita con Maria, dai Gruppi di preghiera di Padre Pio e da molte altre associazioni.

Roma, assemblea di Solidarietà

I quattro referendum sulla fecondazione artificiale e gli sviluppi della politica italiana saranno i temi dell'assemblea nazionale di «Solidarietà» che si terrà a Roma dalla sera di venerdì 4 a domenica 6 marzo. Per informazioni visitare il sito www.solidarieta.biz o scrivere a info@solidarieta.biz

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a info@amicivita.it.

Adozione difficile? La causa è l'aborto

Il ritrovamento in Toscana di due neonati abbandonati, prova, ancora una volta, quanto fosse falsa la promessa che l'aborto legale avrebbe eliminato l'infanticidio. Alla radice vi è medesimo rifiuto del figlio. Madre Teresa di Calcutta diceva: «Adoption not abortion». Il messaggio dei vescovi per la Giornata per la vita 2005, collegando il tema dell'aborto a quello dell'adozione e dell'affidamento, impone di prendere sul serio quello slogan. Esso rivela una realtà drammatica ed iniqua: tra il 1° gennaio 1995 e il 31 dicembre 2000, secondo i dati ufficiali, in Italia vi sono stati 905.518 aborti volontari legali, 61.308 domande di adozione e 7.505 bambini adottabili. Perciò 53.803 coppie desiderose di accogliere un figlio sono rimaste insoddisfatte. Contemporaneamente sono stati abortiti circa 16 figli per ogni famiglia desiderosa di adottarne uno. Una schizofrenia sociale. Le cifre provano che l'adozione è resa difficile non dalla lungaggine delle procedure o dalla presunta resistenza degli istituti, ma dal vasto ricorso all'aborto. Se il figlio è considerato un oggetto di proprietà della madre diviene irresistibile la spinta a preferirne la distruzione piuttosto che il suo affidamento ad altri purché egli viva. Per vero se la donna riesce a superare le cause che la indurrebbero all'aborto, alla fine decide di tenere con sé il bambino e i Centri di aiuto alla



vita lottano con lei perché madre e figlio, se possibile, continuino a vivere insieme. Tuttavia, quando le difficoltà appaiono insormontabili, l'adozione è obiettivamente una concreta alternativa all'aborto. La «cultura dell'adozione» dice che i figli non si uccidono, ma si accolgono e che la responsabilità all'accoglienza non grava soltanto sui genitori biologici, ma sulla società tutta intera; dice inoltre alla gestante in difficoltà che ella è doppiamente madre se sa separarsi dal figlio pur di farlo vivere. La separazione accompagna sempre la maternità, fin dal taglio del cordone ombelicale. Non è buona madre quella che nel corso degli anni non sa renderlo autonomo. Perciò può essere ottima mamma colei che pur di far vivere e di far amare il figlio, unisce al distacco del cordone ombelicale, anche quello dei sensi (ma non del cuore!). Ed accetta che altri possano amare come lei il suo bambino.

Carlo Casini

Porto Alegre, appello per la pace

Al Social Forum mondiale il Mpv brasiliano avverte che la condizione necessaria è il rispetto del diritto alla vita sin dal concepimento

DI PIERO PIROVANO

Il riconoscimento del diritto alla vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, è la condizione essenziale per l'esistenza di una pace vera. Questa tesi è stata affermata con decisione al Social Forum, che si è concluso lunedì scorso a Porto Alegre (Brasile). Lo ha fatto il coordinatore del locale «Movimento Em Defesa da Vida» (www.defesadavida.com.br). Jerson Lourenço Flores Garcia, apprendo il dibattito che si è svolto il 27 gennaio presso la Caritas metropolitana di Porto Alegre sul tema: «Globalizzazione e controllo della popolazione - Diritto alla vita e alla pace». Relatori, alla presenza di un centinaio di persone, Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la pace nel 1980, e Dom Mauro Morelli, vescovo di Duque de Caxias - Rio de Janeiro e vice-presidente della Commissione episcopale per il superamento della miseria e della fame. La partecipazione del Mdv



Dom Mauro Morelli (al centro) e Adolfo Perez Esquivel

al Social Forum non è stata una novità. Come ha ricordato Garcia, il debutto è stato nel 2002 quando al centro del dibattito è stato il «Rapporto Kissinger» sulla crescita della popolazione mondiale e gli interessi degli Stati Uniti. Nel rapporto si sosteneva che la crescita della popolazione mondiale, soprattutto nei Paesi in

via di sviluppo tra i quali il Brasile, avrebbe posto in pericolo l'accesso degli Usa ai minerali e alla ricchezza. Di qui la soluzione suggerita: controllo della popolazione con la diffusione della pianificazione familiare, cioè della contraccezione e dell'aborto. Come rispondere oggi ai sostenitori dei programmi per

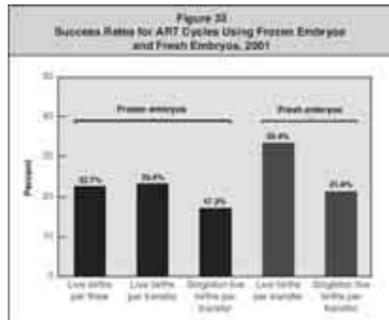
il controllo della popolazione? Monsignor Morelli ha sostenuto la necessità di valorizzare l'ambiente e la necessità di sradicare la fame, della quale sono vittime migliaia di bambini. Adolfo Perez Esquivel, dal canto suo, ha affermato che devono essere cambiate le relazioni politiche ed economiche tra i Paesi del Sud e del Nord del mondo perché tutti hanno il diritto ad una vita degna e quindi alla pace. Al termine del dibattito è stata presa una decisione: in marzo sarà costituito dal Mdv un gruppo per organizzare la mobilitazione dei pro Life, affinché il governo brasiliano non legalizzi l'aborto e la manipolazione genetica.

Fecondazione, i rischi di cui non si parla

In un DVD le testimonianze di Patrizia Vergani, Massimo Gandolfini e Luigi Frigerio

«N

el processo di decongelamento alcuni embrioni muoiono. Gli embrioni muoiono nei congelatori lentamente, si stima circa il 10% per anno... e ogni volta che vengono decon-



l'altro spiegato che il trasferimento di embrioni freschi, non con-

gelati, dà un tasso di successo nettamente superiore a quello del

trasferimento di embrioni congelati: 33,4% per gli embrioni freschi e 23,4% per gli embrioni congelati». Fonte di quanto affermato da Patrizia Vergani è un rapporto del 2003, sui dati 2001, pubblicato dalla «Cdc Reproductive Health» (nella foto una delle tabelle). Alla conferenza hanno partecipato anche Massimo Gandolfini, primario di Neurochirurgia all'Ospedale «Polibambinaria» e presidente dell'Amici di Brescia; Luigi Frigerio, primario di Ginecologia agli Ospedali Riuniti di

Bergamo, e l'avvocato Franco Vitale, presidente di Federvita Lombardia. Gandolfini e Frigerio hanno illustrato in particolare i rischi che corre l'embrione sano sottoposto alla diagnosi preimpianto per essere riconosciuto come sano e il tasso di morbilità del bambino concepito «in vitro». Il Dvd è distribuito dalla Cooperativa Amici per la vita (Casella postale 1477, 20100 Milano; e-mail: info@amicivita.it; Web: www.amicivita.it; prezzo di copertina Euro 20,00).



Patrizia Vergani, responsabile della struttura di Medicina materno-fetale dell'Ospedale S. Gerardo di Monza e la copertina del dvd «Fecondazione artificiale - I rischi di cui non si parla»

